

UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



Numeri 12, 1-16

Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa».

Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa. Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran.

Dio racconta e insegna: “Maria te la sei cercata, con la tua invidia!”

L'invidia è una vera malattia del cuore. Se ti si attacca, non ti molla. Va sempre oltre. Distrugge le buone relazioni. Mette in cattiva luce gli altri, facendo loro del male; soltanto perché sono una spanna sopra di noi. E' una malattia che tende ad espandersi. Può colpire tutte le situazioni della nostra vita. L'invidia può nascere in famiglia. Si può diffondere nell'ambiente di lavoro, tra gli amici, in una classe scolastica, in una società sportiva. Si fa strada quando riteniamo un diritto ciò che non lo è. Siamo invidiosi se un amico o un'amica preferiscono un'altra persona. Se non possediamo qualcosa che invece altri hanno. E' una schiavitù che ci fa star male. Ci mette di malumore. Maria, la sorella di Mosè, è corrosa dall'invidia verso il fratello Mosè perché ha sposato una donna etiope molto bella e perché a lui Dio concede il dono di parlare in suo nome in maniera speciale.

Indubbiamente sono ragioni meschine. Allora Dio cerca di mettere in chiaro le cose. Chiama Maria e Aronne insieme a Mosè fuori della tenda e fa loro un discorsetto senza mezzi termini: “Mosè è il mio uomo di fiducia. Con Lui parlo come con un amico, bocca a bocca. Io rispetto anche la scelta di quella donna straniera. Voi perché siete invidiosi e quindi parlate male di lui?”.

Maria è invidiosa della bellezza della cognata Sippora. Come conseguenza verrà colpita dalla lebbra. Questa punizione ha soltanto lo scopo di far comprendere a Maria il suo peccato. Dopo una settimana, per la preghiera di Mosè, guarirà e verrà accolta di nuovo nella comunità.

L'invidia è proprio una lebbra che ci assale.

Ci dobbiamo interrogare con sincerità: mi sento una persona invidiosa? Cerco di distruggere un altro soltanto perché, invidioso come sono, non voglio che abbia più di me, che conti più di me? Verso quali persone provo maggiore invidia? Devo rispondere altrimenti rischio di fare tanto del male e di rimanere vittima di questo vizio così antipatico. Così antipatico che rischio di trasmettere ai più giovani.

“Aronne e Maria, che cosa vi ho fatto mancare? O voi siete invidiosi di vostro fratello. Perché?”

Aronne e Maria, è proprio vero che, a volte, le invidie più pericolose nascono dentro la famiglia. Dio vi ha fatto diventare, assieme a vostro fratello liberatori del popolo. Perché adesso il vostro cuore diventa così povero e rattrappito? Quanto sarebbe bello se nella vostra famiglia, con la responsabilità che avete ricevuto da Dio, foste un esempio di gioia per i doni che ciascuno possiede! E tu, Maria, sei amata da tutto il popolo. Hai proprio bisogno di avere i doni di tuo fratello? E' proprio necessario che tu invidi la bellezza di tua cognata? Il rischio è sempre quello. Rischi di diventare brutta, insopportabile, fonte di divisione e di malcontento. Maria, non sarebbe molto più utile che tu, all'interno della tua casa, fossi motivo di gioia e di felicità per i beni di tutti? Potresti essere un pozzo profondo di bontà e di attenzioni. Potresti diventare un punto di riferimento affettivo per tutti. Potresti essere il mistero dell'amore che continuamente sgorga come una fonte alla quale tutti possono dissetarsi. Ma se l'invidia guasta il tuo cuore, rovini tutto. Soprattutto non sei riconoscente a Dio. E perché tiri dentro al tuo problema di invidia anche il tuo fratello Aronne? Ascolta Dio. Sii soddisfatta della grande fiducia che ha dato a Mosè. Serve anche a te. Tu svolgi con cura il tuo compito: essere madre del tuo popolo. Siine appagata. Sempre, però. Basta poco a guastare un bene grandissimo.

E voi donne, pensate quanto potreste diventare educatrici dei vostri figli aiutandoli a saper apprezzare con gioia i doni di tutti. Consapevoli che anche essi sono ricchissimi di qualità!

“Maria, quanto ho fatto per te, e tu sei invidiosa? Non ti capisco”

Maria, a volte butto lo sguardo dentro le mura delle case e incontro donne come te. Invidiose, fino a creare divisioni. Invidiose fino a corrodersi il cuore. Ti ho forse fatto mancare qualche volta ciò che serviva alla tua vita, alla tua famiglia? Ti sei dimenticata dei giorni nei quali vi ho fatto passare attraverso il mar Rosso e tu, piena di entusiasmo ti sei messa a danzare e a cantare sulla spiaggia della liberazione? Cosa ti è capitato che adesso vivi questa crisi, proprio verso Mosè tuo fratello, uomo mite e buono?

Eppure in molte case lavorano, amano, si sacrificano e godono donne generose e semplici che sanno apprezzare ogni bene. Io, Dio, quando le vedo, provo verso di loro una infinita tenerezza e gioia. Sono nella famiglia la mia presenza. Io sono un Dio generoso, tu lo sai. Io sono il Dio che vi ha fatto sconfiggere gli egiziani. Io sono il Dio che vi conduce lungo il deserto fino alla terra promessa. Allarga il tuo cuore e vinci la lebbra dell'invidia. Non ti accorgi che profana la tua bellezza e la tua bontà? Se non ti sono bastati tutti i doni che ti ho regalato, pensa alle tante donne che sanno dire sempre grazie per il poco e il molto che hanno ricevuto e in quel grazie è contenuto il profumo della loro bontà e dell'armonia che portano dentro le mura domestiche. Se mi vuoi bene, impara da me, tuo Dio, ad essere sempre sovrabbondante nei tuoi doni e mai avara. Supereresti in bellezza ogni donna da copertina.

Dio, credevo di avere chissà quale diritto. Capisco che devo soltanto donare il mio amore!

Dio, ti chiedo perdono per la mia meschinità! Sarei potuta essere l'immagine della generosità e del cuore buono e mi sono persa in una sciocca invidia, inutile e controproducente. Hai fatto bene a mandarmi la lebbra. In un momento ho capito la lezione. Ancora una volta ho capito quanto sia stata inaccettabile questa invidia, se penso che ad invocarti per avere la guarigione è stato mio fratello Mosè, del quale ho parlato male.

In questo cammino, come in nessun altro la donna e l'uomo devono camminare insieme, aiutarsi reciprocamente. Fare un'alleanza di bontà e di accompagnamento verso i figli. Insegnami, Dio, a percorrere questa strada. E aiuta noi, donne mistero, a comprendere il nostro compito essenziale. Se noi rassomigliamo al tuo cuore, chi ci incontra rassomiglierà al tuo cuore. Al posto dell'invidia fiorirà il “grazie”.